

INCONTRO Monsignor Dario Edoardo Viganò a casa per raccontare il suo libro

I papi e il cinema: da Pio XII a Bergoglio tra aneddoti e ruoli

di **Monica Bonalumi**

Ma i papi vanno al cinema? È la domanda che in molti si saranno posti leggendo "Il cinema dei papi", l'ultimo libro di monsignor Dario Edoardo Viganò, uscito in occasione dei 60 anni della Filmoteca vaticana istituita da Giovanni XXIII. È la domanda che venerdì 15 il direttore de il Cittadino, Claudio Colombo ha rivolto proprio a Viganò durante la presentazione del volume organizzata dal Comune nella sala della cultura. Tanti vedanesi hanno partecipato alla serata in cui l'autore ha fornito più di un aneddoto sul rapporto tra la Chiesa e la settimana arte.

È cambiato il mondo da quando nel 1909 Pio X, senza troppa fortuna, ha vietato al clero di frequentare le sale cinematografiche. Lo stesso pontefice ha proibito la proiezione nelle chiese delle sacre rappresentazioni dando il via, forse involontariamente, alla nascita del cinema. «Pio XII - ha spiegato Viganò - è stato il primo papa mediatico: i suoi radiomessaggi sono straordinari». Pacelli ha dedicato due encicliche al cinema, ha interpretato sé stesso in "Pastor Angelicum" e ha benedetto

Il direttore de "Il Cittadino" con monsignor Carlo Edoardo Viganò nella serata di presentazione del libro

il documentario "Guerra alla guerra". E mentre l'Europa era schiacciata dal nazismo negli Stati Uniti alcuni gruppi cattolici promuovevano le legioni della decenza con

ama i neorealisti italiani, Fellini, Antonioni ed è il protagonista del film di Wim Wenders "Un uomo di parola". «Mi auguro - ha auspicato Viganò - che la Filmoteca vaticana sia sviluppata al pari dell'Archivio segreto e della Biblioteca apostolica». Tra gli 8.000 titoli che custodisce spiccano pellicole girate durante i viaggi dei pontefici e altri eventi religiosi. «Il cristianesimo - ha aggiunto - non può prescindere dalla cultura». Il mondo cattolico, ha commentato sollecitato da Colombo, è molto indietro nella capacità



l'obiettivo di moralizzare la filmografia. Al cinema andava, senz'altro, papa Roncalli perlomeno quando era nunzio apostolico a Parigi: nei suoi diari annotava le impressioni sugli spettacoli a cui lo invitavano e da patriarca di Venezia, in occasione della Mostra, celebrava la messa per i cineasti. Giovanni Paolo II ha visto con Roberto Benigni "La vita è bella" mentre Francesco

di sfruttare tutte le opportunità di internet: «Dobbiamo - ha riflettuto - ripensare la rete come strumento che permette di condividere esperienze e conoscere altre realtà. L'arretratezza è un problema perché in America Latina le chiese pentecostali fanno man bassa» in quanto investono molte risorse nelle nuove tecnologie e si affidano a professionisti del settore. ■

VEDANO

I papi e il cinema: da Pio XII a Bergoglio tra aneddoti e ruoli

Secondo gruppo in via De Gasperi per la sicurezza

UN ASCOLTO SENZA LIMITI

CELEBRANDO 200 PERSONE PER TESTARE PRIMA IL NOSTRO APPARECCHIO ACUSTICO

RIVOLUZIONARIO APPARECCHIO ACUSTICO APPLICATO CON IL METODO DONATI

clononica